



la Bussola

GINO MONCADA LO GIUDICE

UN UOMO TRANQUILLO



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-053-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 14 APRILE 2022

A mia figlia e a Luca

INDICE

9	<i>Prefazione</i>
11	Capitolo I
23	Capitolo II
37	Capitolo III
41	Capitolo IV

PREFAZIONE

Cari lettori, è l'autore che vi parla. Molto tempo fa, quando si andava al cinema, ebbi l'occasione di vedere un bellissimo film, dal titolo *Un uomo Tranquillo*, interpretato da quel grande attore che fu John Wayne. La trama è semplice. Un irlandese trapiantato in America, campione di boxe, in un incontro vede cadere a terra morto il suo avversario. Il protagonista è uomo buono e tranquillo, rimane sconvolto dall'accaduto e decide di ritirarsi nel villaggio natio in Irlanda, nella vecchia casa dei genitori. Qui, tra simpatici episodi con gente semplice finisce per sposare una bella figliuola. Ha realizzato così il suo sogno di uomo tranquillo.

Recentemente mi è capitato tra le mani un libro del 1983, di Maurice Walsh intitolato proprio *Un Uomo Tranquillo (A Quiet Man)*. Il romanzo, una raccolta di ricordi, narra di un uomo che vuole vivere la propria vita ma non dimenticando l'amore e gli amici, insomma da uomo "tranquillo".

Lo scritto mi è piaciuto molto e ho anche scoperto che il film è tratto da questo libro. Mi sono così cimentato con

un mio uomo tranquillo, Ferdinando Moro, più moderno, con problemi diversi. Ferdinando non uccide nessuno, ma è schiavo di una dolce fissazione per il mare. Compie scelte diverse, senza ratio trascura il padre, la madre e gli adorati figli. Ma alla fine che desidera solo la propria la “tranquillità”.

È tutto, spero che vi piaccia.

CAPITOLO I

Roma, una tiepida giornata di ottobre. Un leggero venticello di ponente che a sera sarà forse troppo fresco. Ferdinando, Ferdi, è con la fronte appoggiata alla finestra. Guarda fuori e vede il tempio rotondo di Vesta. Alza lo sguardo, via dei Cerchi e dopo si indovina il Circo Massimo, il Colosseo. Sono nato in una bella città, dove ci si può immaginare di incontrare per strada l'Imperatore Augusto. Strani pensieri, sussurra Ferdinando. Sono le otto e cinque e fra poco busserà alla porta il siculo bestione Salvatore detto Salvo. Vive nella sua casa da sempre. Ha visto Ferdinando in fasce ed è l'unico della servitù che può dargli del tu. Caro vecchio, brontolone Salvo. Sulla carta maggiordomo, ma invece autista, meccanico, confidente, tuttofare, amico fedele.

Salvo bussa, ma senza aspettare entra. Ti sei svegliato tardi? Lo sai che alle otto e venti passa il pulmino sella scuola? Può essere mai che tutte le mattine tu rompi... con la storia del pulmino. Non vedi conclude Ferdi, che sono pronto? Andiamo, ho già lo zainetto dei libri sulle spalle. Fa un po' fresco, non vuoi il giubbotto? Mio dio, la pianti

Salvo? Ma nel passare veloce gli lancia un bacio. Credo che me lo terrò per tutta la vita.

Il pulmino arriva puntuale. Ferdi, dalla prima elementare a oggi è iscritto in una scuola prestigiosa tenuta dai gesuiti. Questo anno è importante. Finita la quinto ginnasio entrerà al liceo classico. E poi... e poi vedremo. I gesuiti sono rigorosi ma giusti e sapienti. Lui studia e all'ultima riunione dei genitori hanno detto a suo padre che "il ragazzo promette bene".

Già, suo padre Luciano Moro. Mio Dio che cognome! Suo padre gli aveva inculcato l'idea che la famiglia discendesse dal famoso Lord Thomas More, San Tommaso Moro, umanista e santo inglese! Tommaso Moro! Non solo il nome della grande finanziaria, ma anche il nome del nonno Tommaso. A parte questo, la figura, il viso, il colore degli occhi e dei capelli di Luciano facevano del figlio una sua brutta copia. Ma della madre Geneviève non aveva preso niente? Almeno la dolcezza dello sguardo e la fiducia nel prossimo. Niente da dire sulla capricciosa sorella Olimpia, nata due anni dopo di lui. La persona amata da tutti e quattro era Salvo.

Ovviamente, al settembre successivo Ferdi diventò scolaro della prima del liceo classico. Suo compagno di banco Paolo Fedeli, della buona borghesia romana. Alla fine dell'anno scolastico erano diventati amiconi e nel tempo libero facevano lunghe passeggiate o giocavano al tennis del Circolo "il Clubino", circolo dei loro padri. Si lasciarono ai primi di luglio per le vacanze. Si sarebbero rivisti a settembre, per la seconda liceo. Mentre tornava a casa, Ferdi pensava che questo Paolo era veramente una brava persona, un buon amico. Aveva avuto fortuna.

A novembre Ferdi fu colpito da una proposta di Paolo. Stasera andiamo a mangiare una pizza con due graziose ra-